



*Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "R. Massa"  
Università degli Studi di Milano Bicocca*

## CONVEGNO NAZIONALE



### OLTRE IL FARE

I Laboratori pedagogico-didattici nel corso di Scienze della Formazione Primaria  
*In ricordo di Giuseppe Malpeli*

**7 e 8 Aprile 2016, Milano**

*“L’introduzione dei laboratori nella didattica universitaria in modo così massiccio e consistente, ha posto in discussione il modello più comune che potremmo definire “frontale”, tipico dell’insegnamento nelle aule universitarie.[...] Non si è trattato, nell’esperienza più comune, di simulare un’aula scolastica, ma di creare le condizioni materiali e strutturali per gli scopi dei laboratori stessi, definiti da un contesto specifico di studenti in formazione”*

*Giuseppe Malpeli*

Fin dall’istituzione nel 1998 dei corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, i Laboratori Pedagogico-didattici hanno rappresentato un elemento fondamentale nella formazione iniziale dei maestri.

Concepiti come parte di un curriculum integrato tra discipline, laboratori e tirocinio, inizialmente i laboratori erano legati alle aree di formazione piuttosto che alle singole discipline.

Con il DM 249/2010, l’identità istituzionale, culturale e pedagogica dei laboratori ha subito un processo di riassetto. Pur continuando a riconoscerne l’importanza, il decreto ministeriale li ha legati maggiormente alle discipline: «accanto alla maggioranza delle discipline si prevedono uno o più laboratori pedagogico-didattici volti a far sperimentare in prima persona agli studenti la trasposizione pratica di quanto appreso in aula» (DM 249/2010).

Il convegno “OLTRE IL FARE” intende raccogliere le esperienze, le riflessioni e le ricerche dei diversi atenei in materia, al fine di promuovere la riflessione comune intorno ad alcuni temi riguardanti, prima di tutto, l’evoluzione dei modelli organizzativi e pedagogici dei laboratori dal 1998 a oggi. In secondo luogo, intende mettere in luce le caratteristiche peculiari di un laboratorio funzionale alla preparazione professionale degli insegnanti. Infine, intende affrontare altre tematiche fondamentali quali: le connessioni possibili e agite fra laboratori, insegnamenti disciplinari e tirocinio; i modelli di insegnamento/apprendimento sottesi alle attività laboratoriali; la relazione tra l’insegnamento laboratoriale e le richieste delle Indicazioni Nazionali.

Nelle pagine che seguono sono riportate le sintesi dei contributi che saranno presentati durante la sessione dedicata ai workshop (venerdì 8 Aprile, 9:00-12:00), divisi per tema e ordinati in ordine alfabetico rispetto al primo autore. Infine, viene riportato l’elenco dei poster che saranno presentati durante la sessione dedicata (venerdì 8 Aprile, 14:00 – 15:00), con titolo, autori e università di appartenenza.

# WORKSHOP 1

## LABORATORI E PROSPETTIVA INCLUSIVA

COORDINANO: R. GARBO, R. BARTOLINI  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

### **Sviluppare la riflessività dei futuri insegnanti sui processi inclusivi. Un laboratorio sull'Apprendimento Cooperativo e le Abilità Sociali**

FABIO BOCCI, ALESSIA TRAVAGLINI, FEDERICA FRANCESCHELLI

Università degli Studi di Roma Tre

Gli autori presentano un'esperienza di formazione e ricerca condotta nell'A.A. 2014/15 nel Laboratorio di Pedagogia e Didattica Speciale II del CdL in SFP (Università Roma Tre). Il laboratorio è stato finalizzato alla implementazione della pratica di riflessività professionale dei futuri insegnanti in merito ai processi inclusivi che devono caratterizzare oggi le *culture*, le *politiche* e le *pratiche scolastiche* finalizzate alla valorizzazione delle differenze, alla riduzione degli ostacoli e alla promozione della partecipazione di tutti. L'esperienza è stata incentrata sull'Apprendimento Cooperativo (AC) e sullo sviluppo delle Abilità Sociali (AS). Hanno partecipato all'esperienza laboratoriale 80 studenti del III anno del CdL in SFP. Il laboratorio è stato condotto nel secondo semestre dell'AA. 2014/2015 e si è articolato nelle seguenti fasi:

1. Essenziale ripresa dei temi connessi al laboratorio trattati nelle lezioni di Pedagogia e Didattica Speciale II.
2. Autoanalisi (individuale e in piccolo gruppo) delle pratiche di studio adottate come studenti del CdL in SFP (utilizzo del *PensaCoppiaCondividi* di Kagan).
3. Confronto in grande gruppo.
4. Attività cooperative in piccoli gruppi (es: il Jigsaw).
5. Confronto sui principi basilari dell'AC (es: interdipendenza positiva).
6. Focalizzazione sulle AS con attività incentrate sul QRAS (Bocci, 2005).
7. Confronto tra gli aspetti emersi nelle attività svolte e i dati di ricerca sull'AC e sulle AS.
8. Progettazione, in piccoli gruppi, di un percorso didattico centrato sul C.L e sulle AS.
9. Confronto con attenzione sulle ricadute nelle pratiche di tirocinio per lo sviluppo e l'implementazione delle competenze professionali (sapere, saper fare e saper pensare).
10. Somministrazione di schede per l'autoanalisi dell'esperienza e confronto finale.

Nell'ambito della presentazione saranno illustrati, oltre ai dettagli dell'esperienza, anche i dati inerenti le schede redatte dagli studenti.

### **“L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA. Pensare speciale”**

#### **La relazione con la diversità.**

ASSOCIAZIONE CDH – COOPERATIVA ACCAPARLANTE

Bologna

Nell'incontro diretto con le persone disabili le prime reazioni dal punto di vista emotivo sono la paura e la diffidenza. Accostarsi ad una persona disabile suscita questi sentimenti perché la diversità, e non solo quella del disabile, costringe ad uscire da se stessi per confrontarsi con

l'altro e questo movimento verso l'esterno viene vissuto come perdita di parte della propria identità. In effetti, accogliere l'altro significa rinunciare ad una parte di sé, mettere in discussione i propri schemi e le proprie convinzioni, ma questo confronto non rappresenta una perdita per l'individuo bensì un arricchimento. Durante le attività di laboratorio avviene così un ribaltamento completo della visione della persona con disabilità che diventa soggetto promotore di cultura del rispetto delle differenze e soggetto formatore.

### **I laboratori di Didattica Inclusiva nel corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Milano-Bicocca.**

ROBERTA GARBO, ANDREA MANGIATORDI

Università degli Studi di Milano Bicocca

Nel corso degli ultimi due anni accademici è stato possibile sperimentare proposte laboratoriali connesse all'insegnamento di Pedagogia Speciale nella formazione dei futuri maestri di scuola dell'infanzia e di scuola primaria. Questo ha offerto l'opportunità di declinare in contesti laboratoriali attività didattiche che precedentemente riuscivano a trovare uno spazio solo marginale nell'insegnamento, pur rivestendo un'importanza strategica nel processo formativo-trasformativo indispensabile per tracciare un profilo di docente autenticamente inclusivo. In particolare, si è scelto di strutturare percorsi esperienziali che, ispirandosi a una matrice unica dal punto di vista degli obiettivi, delle modalità di lavoro, e della proposta didattica nel suo complesso, possano affrontare un ampio ventaglio di tematiche connesse alla prospettiva inclusiva: dall'Universal Design for Learning, alla lettura del contesto secondo l'Index per l'Inclusione, dal ruolo del pedagogo nella rete dei sostegni, alla costruzione della classe come contesto inclusivo, dalle strategie di individualizzazione e personalizzazione, alla conoscenza di specifiche condizioni di disabilità come occasione per acquisire una competenza metodologica nell'ambito della didattica speciale. Nella presentazione si discuterà l'intersezione tra le specifiche aree di competenza presentate nei diversi percorsi e il dispositivo condiviso, nel tentativo di connettere le cornici concettuali e metodologiche della disciplina con le pratiche riflessive generatesi nelle attività laboratoriali.

### **I laboratori di Pedagogia Speciale per l'inclusione**

PATRIZIA SANDRI

Università degli Studi di Bologna

Generare cambi di convinzioni sulla disabilità e sulla propria capacità, in qualità di futuri docenti, di sollecitare apprendimenti in ogni allievo, con o senza deficit, in un contesto inclusivo, non è un obiettivo facilmente raggiungibile, perché comporta un lungo lavoro di riflessione su se stessi e sulle proprie pratiche. Nei laboratori di Pedagogia Speciale per l'inclusione si persegue questa finalità, cercando di fornire agli studenti opportunità di riflessione su due macro aree: una relativa alle caratteristiche specifiche della disabilità (sensoriale, psicomotoria...); una relativa a tematiche trasversali (sostegno alle famiglie, progettazione, ...). A ciò si è aggiunto negli ultimi anni un approfondimento sulla trasposizione didattica "speciale" dei concetti fondamentali disciplinari, nel rispetto dell'unitarietà del sapere, in particolare di italiano, matematica ed educazione estetica. Si ritiene fondamentale, infatti, per la formazione di un *docente inclusivo*, indirizzare gli studenti di Scienze della

Formazione Primaria all'acquisizione di competenze atte a promuovere apprendimenti relativi ai campi di esperienza o alle materie di studio, valorizzando contemporaneamente la cultura del rispetto delle differenze e creando comunità di apprendimento. In questa sede, si forniranno dati di ricerca sulle percezioni di competenza maturate dagli studenti nell'ambito dei laboratori di approfondimento disciplinare.

### **Laboratorio di Didattica e metodologia della ricerca. Tecnologie, strumenti e metodologie per una didattica inclusiva.**

ANTONELLA VALENTI, ORLANDO DE PIETRO, MAURIZIO DE ROSE, SONIA SAPIA

Università degli Studi della Calabria

Nell'attuale società della conoscenza, caratterizzata dalla complessità, dalla costante necessità di aggiornamento e riqualificazione in ogni settore lavorativo (*lifelong learning e lifewide learning*), le informazioni e le conoscenze cambiano continuamente e per la formazione degli insegnanti si rende necessario il possesso di una molteplicità di competenze disciplinari, socio-psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali, di ricerca educativa e, in particolare, nell'attuale momento storico, sempre più pervaso dalle tecnologie, di competenze digitali. Tali competenze, che costituiscono la dotazione professionale del docente, sono indispensabili per la concretizzazione del modello formativo perseguito; modello che richiede il ricorso alla sperimentazione, alla verifica e alla riflessione sulle pratiche osservate e messe in campo in situazioni didattiche reali, con la finalità di contribuire a migliorare la relazione educativa e a dare sostanza non solo al processo di apprendimento, ma anche e soprattutto al processo di formazione degli alunni. Il soggetto in formazione, per acquisire le competenze ritenute indispensabili per far fronte alle problematiche del vivere quotidiano in una società connotata dalla complessità e dall'incertezza, deve svolgere un ruolo da protagonista che lo metta nelle condizioni di partecipare allo scambio dialettico di contributi significativi, di ragionare in maniera critica, di verificare costantemente le pratiche attuate mediante approcci che utilizzano la metodologia della ricerca e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). Per garantire ciò, il corso di laurea in scienze della formazione primaria, sta puntando molto sull'attivazione e sulla sperimentazione di "laboratori didattici" all'interno degli insegnamenti, poiché considera il laboratorio quale metodologia didattica in grado di coinvolgere tutte le discipline (multi-interdisciplinarietà) e facilitare la personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento. In un modello didattico laboratoriale, così come suggerito anche dalle ultime Indicazioni Nazionali, l'apprendimento è considerato un processo in cui l'allievo si attiva in prima persona e vive esperienze scientificamente progettate in prospettiva formativa, dando luogo a momenti di sintesi tra teoria e prassi, tra esperienze dirette e indirette, tra momenti di insegnamento frontale e momenti laboratoriali. Da qui nasce l'esigenza di una formazione degli insegnanti che consenta di operare una sintesi tra le teorie che la sostengono e i momenti di reale sperimentazione di pratiche educative; che faccia ricorso a una pluralità di metodologie e tenga conto delle attuali tecnologie digitali.

A partire da tali premesse, nell'ambito del corso integrato di "Didattica e metodologia della ricerca", costituito dagli insegnamenti di "*Tecnologie per la didattica (6 CFU)*" e "*Metodologia della ricerca educativa (7 CFU)*", previsto al IV anno del Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Scienze della Formazione Primaria, Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, è stato attivato e sperimentato un laboratorio di natura *multidisciplinare e interdisciplinare*, finalizzato a fornire le conoscenze e i concetti fondamentali per la maturazione delle competenze digitali e delle competenze necessarie all'adeguato utilizzo

degli strumenti della ricerca educativa, in prospettiva di un'adeguata ed efficace professionalità docente.

Le attività laboratoriali, in particolare, integrando conoscenze disciplinari del corso di Tecnologie didattiche e del corso di Metodologia della ricerca educativa, hanno riguardato l'attuazione di progetti di ricerca educativa, su diverse tematiche proposte dagli studenti, organizzati in gruppi di lavoro. Le tematiche proposte, di natura multidisciplinare, hanno richiamato concetti e contenuti didattici di Pedagogia speciale, Didattica generale, Pedagogia e didattica dell'inclusione, ecc.

Attraverso tale laboratorio gli studenti hanno avuto la possibilità di condividere le proprie esperienze, sviluppare percorsi autonomi con attività individuali e di gruppo, favorire "l'imparare ad imparare" e la produzione di idee, sviluppare il pensiero creativo apprendendo facendo (*learning by doing*). Nel caso specifico, ed è questo l'altro aspetto innovativo, le tecnologie di rete hanno consentito la realizzazione delle attività anche a distanza, grazie ad un ambiente di apprendimento in rete appositamente predisposto.

Nello specifico, dopo i primi incontri attraverso i quali sono state fornite le conoscenze utili allo svolgimento del laboratorio (fase iniziale), e messi a disposizione ulteriori materiali di studio, pubblicati nell'ambiente di apprendimento in rete prima citato, sono stati organizzati i gruppi di lavoro. Agli studenti è stato richiesto di attivare in piattaforma un blog e un forum per discutere sul progetto da realizzare, da proporre successivamente attraverso un e-book multimediale. Le attività svolte durante il laboratorio sono state costantemente monitorate, anche attraverso nuovi strumenti di valutazione, mediante l'erogazione di questionari on line, LIM e risponditori automatici (*clickers*, smartphone, tablet).

Per consentire l'interazione tra gli studenti e tra gli studenti e i docenti, anche al di fuori delle lezioni in presenza, è stato utilizzato, come detto in precedenza, un *ambiente di apprendimento in rete* per facilitare, anche in remoto, lo svolgimento delle attività connesse al laboratorio. Secondo tale impostazione, il laboratorio, supportato dalle tecnologie digitali e dall'e-learning in particolare, ha consentito di attivare processi didattici e di collaborazione anche oltre le ore di lezione in aula, consentendo l'integrazione tra momenti formali e informali dell'apprendimento. Nell'attività di laboratorio descritta, oltre all'acquisizione delle competenze relative alle diverse tecnologie, sono state acquisite anche competenze comunicative, competenze legate alla gestione delle dinamiche di gruppo (*cooperative e collaborative learning*), e sono stati realizzati prodotti digitali e strumenti di ricerca utili alla pratica didattica con i loro futuri allievi; i lavori realizzati sono ad oggi ancora in fase di valutazione. Al fine di verificare l'efficacia delle attività svolte è stato, in fase iniziale, somministrato un questionario per individuare le conoscenze possedute dagli studenti in merito agli strumenti tecnologici e per indagare le loro precedenti esperienze in questo ambito. Alla fine del laboratorio è stato somministrato un questionario per verificare il grado di motivazione e partecipazione da parte degli studenti. Tutti questi indicatori, assieme alla valutazione dei "prodotti realizzati", consentiranno di valutare l'esperienza nel suo complesso, che già nell'immediato può essere considerata molto positiva in quanto molti studenti del quarto anno hanno espresso il desiderio di impegnarsi in lavori di tesi che riguardano la tematica, ritenendola fondamentale per la loro formazione professionale. Nell'intervento previsto dal convegno si darà conto dei risultati dell'esperienza laboratoriale descritta.

## WORKSHOP 2

### LABORATORI MATEMATICO-SCIENTIFICI

COORDINANO: A. GAMBINI, G. FONTANA  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

#### **Laboratori pedagogicodidattici su frane e dissesto idrogeologico a Scienze della Formazione Primaria. Un esempio di integrazione tra ricerca, didattica, tirocinio e professione insegnante.**

ANNA ELISA BANDECCHI <sup>1,2</sup>, GIULIA GALEAZZI <sup>2</sup>, BARBARA PECORI <sup>1</sup>; NICOLA CASAGLI <sup>2</sup>

<sup>1</sup>Università degli Studi di Bologna, <sup>2</sup>Università degli Studi di Firenze

I gravi problemi di dissesto idrogeologico in Italia sono dovuti soprattutto a come è stato usato il territorio; abusivismo edilizio, condoni e speculazione sono tutte pratiche che hanno portato all'attuale situazione di dissesto idrogeologico, che causa così tanti danni. L'educazione al rischio gioca un ruolo cruciale per sensibilizzare gli studenti su questi temi e per evitare che le generazioni future esponano il territorio e la popolazione al rischio di frane e alluvioni. All'interno di un percorso di Dottorato di ricerca, finanziato dal Dipartimento di Scienze della Terra di Firenze, è stato elaborato il primo esempio di strumento didattico per gli insegnanti della scuola primaria italiana che riguardi in modo specifico il rischio di frana con un'ampia scelta di contenuti e tipologie didattiche. Durante i Laboratori pedagogicodidattici del corso di Elementi di Fisica e Didattica della Fisica di SFP di Bologna, il suddetto materiale didattico è stato strumento sia di lavoro per gli studenti, sia di ricerca e raccolta dati per l'autore. Lo stesso materiale successivamente è diventato anche oggetto sia di un progetto didattico in una classe IV, come tirocinio di una studentessa di SFP, sia nella stessa occasione di una ricerca-azione. Dall'elaborazione dei dati raccolti durante queste sperimentazioni ancora in corso si può già evincere l'efficacia di unire la ricerca, la didattica, il tirocinio e i materiali utili per lo svolgimento della professione insegnante. Il presente laboratorio è stato pensato per far acquisire agli alunni della classe IV le conoscenze scientifiche sulle frane e le competenze pratiche per affrontarne i rischi in modo qualificato, senza incutere ansia o timore ma solo conoscenza attraverso il metodo sperimentale. L'osservazione di fatti e lo spirito di ricerca dovrebbero caratterizzare un efficace insegnamento delle scienze, e dovrebbero essere attuati attraverso un coinvolgimento diretto degli alunni, incoraggiandoli a prender consapevolezza di eventi e situazioni in un'ottica non solo locale ma globale, requisito oggi indispensabile per la formazione del *cittadino d'Europa e del mondo*. Gli alunni, così come descritto nelle *Indicazioni Nazionali per il curriculum del 2012*, devono essere incoraggiati a porre domande sui fenomeni e le cose, a progettare esperimenti/esplorazioni seguendo ipotesi di lavoro e a costruire i loro modelli interpretativi. La scuola, valorizzando le esperienze pratiche - di ricerca sperimentale, consentirà ai suoi ragazzi di rafforzare la fiducia nelle proprie capacità di pensiero, la disponibilità a dare e ricevere aiuto, l'imparare dai propri errori (e da quelli altrui); soprattutto, consentirà loro di aprirsi ad opinioni diverse e di argomentare le proprie con consapevolezza, spirito critico e curiosità, da cui sempre nascono nuovi interrogativi a cui trovar risposta in modalità del tutto inedite.

## **Esperienze di ecologia nella formazione degli insegnanti**

ANNASTELLA GAMBINI, ANTONELLA PEZZOTTI

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Nell'ambito dei laboratori pedagogico-didattici di area biologica proponiamo esperienze pratiche che prevedono lo studio di ecosistemi insoliti utilizzando una metodologia che favorisce sia un approccio sistemico agli ambienti naturali sia lo studio di alcune relazioni tra viventi e ambiente. Due sono le modalità di lavoro che applichiamo. La prima consiste nel proporre l'osservazione *dal vivo e dal vero* di ambienti naturali (es. porzioni di cortecce, zolle di suolo prelevate in ambienti diversi, microecosistemi acquatici, l'ecosistema marino rappresentato dalla *vasca tattile* ecc.) così da favorire l'esperienza concreta e il contatto diretto e personale con animali, piante, funghi, microrganismi in essi presenti. La seconda modalità di lavoro consiste nel proporre la fruizione di dispositivi e ambienti di apprendimento utilizzando le nuove tecnologie. Ne sono un esempio i *Digital Diorama*, interfacce multimediali e interattive che derivano dalla digitalizzazione di alcuni diorami presenti nei Musei di Storia naturale. I *Digital Diorama*, fruibili in qualsiasi momento e con dispositivi diversi (LIM, PC, tablet), rappresentano un modo innovativo di beneficiare di questo importante patrimonio culturale.

## **Laboratorio di Fondamenti e didattica della geografia**

CRISTIANO GIORDA

Università degli Studi di Torino

A partire dall'A.A. 2011/12 una parte dei laboratori abbinati al corso di Fondamenti e didattica della geografia si è svolto in forma residenziale, attraverso un seminario di tre giorni ospitato presso la struttura del Centro Ecumenico "Agape di Prali, in Alta Val Germanasca. Il modello didattico cui si ispira il seminario è quello della didattica attiva e laboratoriale abbinato all'esplorazione e all'esperienza diretta di un luogo e di un contesto ambientale esemplare. Nello specifico, il tema di fondo è quello dell'educazione alla montagna, vista come declinazione del modello metodologico-didattico dell'educazione al territorio cui fanno riferimento anche le ultime Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e primaria. La montagna viene indagata criticamente nelle sue risorse e potenzialità, ad esempio come centro autonomo di innovazione culturale, e nelle sue criticità, ad esempio osservando l'uso speculativo del suolo a fini residenziali con conseguente perdita di valori paesaggistici e lo sviluppo di un sistema economico dall'elevato impatto ambientale. La ricaduta positiva dell'attività è data non solo dalle competenze acquisite dagli studenti, ma anche dal dato, confermato negli anni, che la quasi totalità degli studenti che hanno scelto il laboratorio residenziale ha sostenuto l'esame nelle prime sessioni utili ottenendo valutazioni molto più alte della media degli altri studenti del corso.

## **Didattica dell'evoluzione: esperienze e attività nella scuola primaria**

EMILIO PADOA-SCHIOPPA

Università degli Studi di Milano-Bicocca

La comprensione dell'evoluzione è un passaggio indispensabile per poter avere una idonea chiave di lettura dei fenomeni biologici. Per vari motivi pur essendo inserito nelle indicazioni per il curricolo della scuola primaria, l'argomento dell'evoluzione viene spesso trascurato. Sia perché vi è il timore di polemiche e incomprensioni, sia perché non sempre è chiaro il messaggio che deve essere effettivamente trasmesso.

Oltretutto le trappole concettuali sono numerose, e molte volte i libri di testo contengono indicazioni fuorvianti o poco aggiornate rispetto alle ultime scoperte scientifiche.

Nella presentazione verranno esemplificate alcune esperienze, realizzate durante i tirocini finali di Scienze della Formazione Primaria. Il filo conduttore di queste esperienze è stato quello di sviluppare delle attività pratiche che permettessero ai bambini di comprendere le idee portanti dell'evoluzione biologica, tra cui:

- profondità del tempo;
- ruolo della selezione naturale;
- storia e significato della biodiversità;
- concetto di evoluzione a cespuglio.

I risultati conseguiti mostrano che, attraverso metodologie didattiche attive e laboratori "fuori dal laboratorio", è possibile avvicinare i bambini a questi argomenti ottemperando a quanto – pur confusamente – è scritto nelle indicazioni per il curricolo.

## **Dal golem di argilla agli haiku in Natura, alla ricerca di una nuova identità ecologica**

MARCO DAVIDE TONON, ANNA PERAZZONE, ANDREA CARETTO

Università degli Studi di Torino

La nostra ricerca si concentra sulla sperimentazione di modelli di apprendimento tesi a sviluppare una coscienza profonda dei legami (fisici, estetici, emozionali ed etici) che uniscono l'uomo all'ambiente. Assunto che le tematiche della sostenibilità devono essere oggetto di una formazione verticale e continua, abbiamo realizzato laboratori che offrono spunti di lavoro ai futuri insegnanti senza la necessità di competenze disciplinari specifiche. La difficoltà a percepire i legami indissolubili con la natura e a sentirsi inclusi in essa, ci ha spinto ad elaborare proposte innovative e transdisciplinari che hanno lo scopo di far vivere esperienze sensoriali ed emotive a contatto diretto con l'ambiente naturale. Nella progettazione dei percorsi abbiamo tenuto conto delle conoscenze pregresse dei discenti, sviluppando una didattica che, partendo dall'esperienza, favorisca una riflessione volta al cambiamento della relazione uomo/ambiente. In alcuni laboratori privilegiamo l'aspetto introspettivo e narrativo autobiografico, proponendo attività di drammatizzazione teatrale il cui palcoscenico è l'ambiente naturale. Altre proposte privilegiano invece l'attività di tipo manuale, per la realizzazione di opere di espressione artistica (Art in Nature) o per la creazione di manufatti realizzati con materie prime raccolte durante le uscite sul territorio. La commistione delle sfere cognitiva, psicomotoria e emotivo-relazionale produce effetti significativi su molteplici piani.

## WORKSHOP 3

### LABORATORI MATEMATICO-SCIENTIFICI BIS

COORDINANO: E. GIORDANO, S. SORGATO  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

#### **L'esperienza del laboratorio pedagogico-didattico di Fisica e Astronomia a Milano-Bicocca**

GIORDANO ENRICA, ROSSI SABRINA  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

Il laboratorio per la formazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria in Didattica della fisica è stato previsto fin dall'istituzione in Bicocca del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria nel 1998. Sin dall'origine, la scelta di contenuti e modalità di conduzione è stata guidata dai risultati di ricerca di progetti nazionali (in particolare i PRIN: SeCiF, FFC e Fis21 coordinati da P. Guidoni) e internazionali (in particolare, NRC 2007 e NRC 2012) nell'ambito dell'educazione scientifica e della formazione insegnanti nella scuola di base. Nel tempo, la proposta è stata modificata sia sulla base di vincoli strutturali (passaggio dalla laurea quadriennale a quella quinquennale), sia sulla risposta degli studenti stessi. L'idea fondante la proposta è che gli insegnanti possono accompagnare i loro allievi in un percorso di conoscenza scientifica, corretto nei contenuti e significativo e motivante nell'apprendimento, solo se lo hanno vissuto in prima persona ed esplorato da diversi punti di vista (cognitivo, emotivo, sociale, riflessivo e metacognitivo). Il laboratorio è stato pensato come luogo privilegiato in cui questo può avvenire e dove i futuri insegnanti, in gruppi ristretti e sotto la guida di esperti nell'insegnamento e nella comunicazione della scienza, hanno l'opportunità di fare esperienza diretta e di impadronirsi in modo attivo di contenuti e pratiche scientifiche ritenute fondamentali. Il laboratorio è divenuto dunque parte integrante e insostituibile di un percorso formativo volto a costruire uno sguardo attento nei confronti del bambino e un agire responsivo e rispettoso, dove gli studenti vengono accompagnati nella presa di consapevolezza delle grandi potenzialità dei bambini e della ricchezza e difficoltà nel lavorare in maniera attiva e interattiva.

#### **Gesto, voce, drammaturgia: un laboratorio di didattica della matematica "in-corporata"**

ANA MILLÁN GASCA, FRANCESCA NERI MACCHIAVERNA  
Università Roma Tre

Si descrivono le basi teoriche, gli intenti, le attività proposte e la realizzazione di un laboratorio volto alla formazione pre e in servizio della scuola dell'obbligo e dell'infanzia nel loro essere in aula impegnati a discorrere con gli alunni di oggetti e concetti matematici astratti, rendendoli umani e quindi corporei (Donaldson 1978, Polya 1945, Lakoff e Núñez 2000).

Stare sulla scena, im-personare, immedesimarsi, far prendere corpo ad un ragionamento o ad un concetto, “drammatizzare” un problema costituiscono una competenza che deve essere allenata con gli insegnanti di matematica che si trovano a dover affrontare e a lavorare con concetti astratti. Con l'espressione di Lakoff e Núñez, “the embodied mind brings mathematics into being”.

Il problema che si è posto è lo sviluppo di una serie di esercitazioni volte ad imparare ad utilizzare il proprio corpo intero (voce, gesto) come un vero e proprio strumento comunicativo, duttile e pronto a fare da tramite tra idee ed espressione. Il corpo-mente è uno strumento indispensabile per rimanere in costante comunicazione aperta con le idee e con le istanze degli alunni al fine di poter condividere, costruire, strutturare insieme un dialogo profondo sui concetti matematici e sugli aspetti che legano la matematica alla sfera delle conoscenze e della storia della cultura: una vera e propria drammaturgia composta istantaneamente insieme. Il corpo dell'insegnante diviene così strumento comunicativo e contemporaneamente uno strumento-narrante, un punto focale che raccoglie le idee, che cattura l'attenzione, che crea le condizioni per far immergere le mente e corpo degli interlocutori nel mondo della precisione raggiunta attraverso uno schermo dal mondo fisico (il “mondo della vita”) che è caratteristico del pensiero matematico-scientifico.

Nella relazione si presentano le prime conclusioni sulla realizzazione (12 ore di laboratorio divise in sessioni da 3 ore, basate in una precedente lezione pilota) che sono emerse dall'esperienza vissuta e dagli scritti prodotti dai partecipanti del laboratorio che sono stati raccolti e analizzati in quanto "esperienza vissuta" (Van Manen 1990).

### **Le emozioni in didattica della matematica: il canale di accesso per una mediazione culturale efficace**

MARIA MELLONE<sup>1</sup>, NICOLETTA GRASSO<sup>1,2</sup>

<sup>1</sup>Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

<sup>2</sup>I.C. Don L. Milani, Quarto (Na)

Negli ultimi anni la ricerca ha evidenziato che le convinzioni personali del docente riguardo la matematica, spesso cristallizzate in pregiudizi difficili da scalfire, nonché le esperienze negative vissute dallo stesso come studente in questa materia, influiscono in modo diretto e determinante sulle modalità e quindi sulla qualità dell'insegnamento della matematica (cfr. ad esempio Coppola et al. , 2013). Sulla scia di queste premesse, il laboratorio “Emozioni in matematica” nasce nel 2005 all'interno del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli (UNISOB), da un'idea di Donatella Iannece e Paolo Guidoni (cfr. Guidoni, Iannece, Tortora, 2005). Il laboratorio si articola in cinque lezioni di due ore ed è rivolto agli iscritti al terzo anno. L'obiettivo di questo laboratorio è offrire agli studenti un percorso didattico attraverso il quale possano esprimere le proprie emozioni e convinzioni sulla matematica, imparino a riconoscere ed affrontare le proprie difficoltà in questa materia e, infine, incomincino ad immaginare nuovi modi di insegnarla. Le attività proposte sono molteplici: dalle narrazioni autobiografiche del loro rapporto nei confronti della matematica, alla proposta di progettare attività innovative che valorizzino le abilità dei loro futuri studenti. Ovviamente anche le metodologie utilizzate sono molte come, ad esempio, il disegno, lo *storytelling*, i giochi con solidi geometrici, le attività in piccoli gruppi, etc. Questo laboratorio fa parte del ventaglio degli 8 laboratori di matematica proposti nell'offerta formativa di UNISOB. Nella presentazione saranno descritti brevemente

tutti i suddetti laboratori, ma si descriverà più approfonditamente quello riguardo le emozioni.

### **Laboratorialità nella didattica della fisica a scienze della formazione primaria a Udine**

MARISA MICHELINI, DANIELA MAURIZIO, SERENA MARTINI, EMANUELA VIDIC

Università degli Studi di Udine

La formazione degli insegnanti di scuola primaria è una sfida a molte dimensioni soprattutto per la formazione alla competenza professionale per l'educazione scientifica. Per tale sfida hanno rilevanza non secondaria: 1) la carenza di competenze disciplinari di base, 2) la mancanza di contesti in cui l'educazione scientifica di base sia parte integrante significativa, 3) il limitato numero di risorse per tale formazione. Gli 8+1 cfu dedicati alla didattica della fisica (DF) ed al relativo laboratorio (LDF) sono significativi e qualificanti in un contesto di grande integrazione formativa tra l'area della formazione alla professionalità docente e quelle dei laboratori e del tirocinio, nonché tra gli insegnamenti delle didattiche disciplinari. Questa condizione auspicata non è ancora solida realtà e tutti ci stiamo muovendo per studiare come meglio produrre quell'apprendimento del futuro insegnante che garantisce la capacità di saper gestire un processo di apprendimento dei bambini centrato sugli interrogativi curiosi spontanei e le esplorazioni del mondo in modo ragionato. Nell'esperienza condotta in DF+LDF dalla fondazione del corso di studi in scienze della formazione primaria abbiamo imparato che si ottengono buoni risultati se la conoscenza disciplinare è introdotta e discussa in modo integrato con la relativa didattica ed esemplificazione di percorsi e materiali didattici tematici sperimentati con i bambini. Una formazione basata sulla ricerca didattica che include forme diverse di laboratorio: l'analisi e la discussione di percorsi didattici, l'esplorazione di esperimenti per i bambini, il confronto di strategie e metodi relativi a specifici temi, l'analisi di materiali didattici tematici, la riflessione e progettazione di attività. Ciò implica un insegnamento della didattica della fisica (DF) di tipo laboratoriale, purtroppo a grande gruppo (120 studenti frequentanti per l'89%). Il laboratorio di didattica della fisica (LDF) di 10 ore è troppo poco ed ancor più di difficile gestione, perché è stato sdoppiato solo a metà dei frequentanti e quindi rischia di essere non troppo diverso dal grande gruppo. Nelle more di poterlo vedere sdoppiato in modo da avere gruppi di 20-30 studenti abbiamo inventato la realizzazione di progetti speciali per fare del nostro meglio. Il laboratorio anche quest'anno è stato quindi realizzato attuando due progetti: mostra GEI e sperimentazione tematica. Per preparare due ore di intervento didattico in ciascun progetto da parte di ciascuna ragazza, abbiamo lavorato molto nell'insegnamento DF e assegnando lavori individuali che si integravano come prodotti di approfondimento in presenza, si espletavano con azione diretta con i bambini e venivano discusse come esiti del lavoro svolto. Progettazione e analisi degli apprendimenti dei bambini sono attività svolte dalle studentesse e confrontate in seminari in presenza.

### **I laboratorio delle discipline scientifiche**

ANTONELLA MONTONE, GIUSEPPE ELIA

Università degli Studi di Bari

Con il termine "laboratorio" delle Scienze Matematiche, Fisiche, Chimiche e Naturali si intende un insieme strutturato di attività volte alla costruzione di *significati* degli "oggetti" teorici spesso astratti come quelli matematici, fisici o chimici. Il laboratorio, pertanto, coinvolge

insegnanti e studenti, produce progetti didattici e sperimentazioni, organizza tempi e spazi, utilizza strumenti specifici, con lo scopo principale di creare un ambiente di insegnamento – apprendimento adatto alla costruzione di significati, strettamente legati all'uso di adeguati strumenti e alle interazioni sociali che si sviluppano durante l'esercizio delle attività. In particolare, il laboratorio delle discipline scientifiche, in fase di formazione dei futuri insegnanti, da un lato ha coinvolto gli studenti nella progettazione di azioni e attività didattiche, con la scelta di metodologie, di dinamiche di socializzazione (lavori di gruppo, discussioni collettive, ecc.) e di strumenti, divenendo di per sé, “luogo” in cui hanno potuto sviluppare una “mentalità educativa progettuale”, intesa come atteggiamento e modo di pensare e di operare; dall'altro ha permesso agli studenti di interagire tra loro, di interpretare quello che via via accadeva e di imbattersi in prima persona nelle difficoltà di apprendimento tipiche delle varie discipline scientifiche, producendo piena consapevolezza e offrendo la possibilità di un'analisi più attenta dell'errore. Inoltre nell'ottica di lavorare in sinergia con altre discipline, parte delle ore del laboratorio di Didattica della Matematica sono state sviluppate in lingua inglese seguendo la metodologia del CLIL, con gli obiettivi di permettere agli studenti di: 1) sviluppare la capacità di comprendere spiegazioni scientifiche in lingua inglese (anche detta veicolare); 2) capire e, quindi, saper risolvere in maniera corretta situazioni problematiche matematiche presentate in lingua inglese; 3) consolidare il lessico e la fraseologia tipici della microlingua scientifica della matematica; 4) sviluppare le abilità comunicative orali tramite il confronto sia con i docenti sia con i colleghi di corso. Per quanto riguarda il laboratorio di Didattica della Fisica, particolare attenzione è stata dedicata all'uso del laboratorio inteso come un luogo ed occasione per affrontare problematiche del mondo fisico e ricavarne una risposta corretta, confrontando gli eventuali preconcetti degli alunni con i risultati di un'indagine condotta con una metodologia che caratterizza il galileano metodo sperimentale moderno. La classe, le osservazioni e le misure fatte a casa con strumentazione povera, i laboratori didattici del Dipartimento di Fisica, i musei universitari sono stati luoghi nei quali, con strumentazione a volta autoprodotta o acquistata con modica spesa, ma con un comune metodo d'indagine, sono stati affrontati i temi argomento del programma ministeriale e messi in luce i concetti fondamentali del sapere fisico e contemporaneamente le metodologie per la loro didattica. In tale ottica si ritiene indispensabile un coordinamento sinergico tra le tematiche disciplinari, l'organizzazione del tirocinio diretto, le attività dei tutor nel tirocinio indiretto, la progettazione di sperimentazioni in classe inerenti anche a studi relativi a tesi di laurea.

## WORKSHOP 4

### LABORATORI ARTISTICI E LINGUISTICO -LETTERARI

COORDINANO: G. BENVENUTI, A. SACCO  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

#### **Letteratura: che passione! Nuove competenze per i futuri maestri**

ERMINIA ARDISSINO, DONATELLA CUNCU

Università degli Studi di Torino

I due libri che la Erickson ha pubblicato, "Leggere poesia. 50 proposte didattiche per la scuola primaria" (2010) e "Imparare a scrivere testi. Attività di produzione del testo nella scuola primaria" (2014), sono il frutto di ricerche svolte nei laboratori che teniamo dal 2004 presso il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Torino. Alla base di questi laboratori vi è la collaborazione di studiosi ed esperti invitati a relazionare su come si possa insegnare la letteratura ai bambini e quindi su quali competenze siano essenziali per gli studenti che si preparano a diventare futuri maestri. I nostri laboratori di Letteratura Italiana sono un'officina di idee che si avvantaggia oggi anche del confronto con quanto si fa all'estero nel campo (in Germania, Inghilterra, USA, Francia, Svizzera), grazie anche alle ricerche che si svolgono con le tesi e alle attività dell'USCOT. Nella relazione intendiamo presentare anzitutto i principi con cui organizziamo le attività laboratoriali, le idee e i metodi con cui si conducono le ricerche e i risultati raggiunti. In particolare ci si focalizzerà sulle attività in corso che vertono sull'incentivazione alla lettura, un ambito particolarmente problematico per la scuola e la società italiana.

#### **Il laboratorio integrato per la comprensione e lo studio dei testi: un modello di intervento per lo sviluppo professionale di studenti e insegnanti**

LERIDA CISOTTO, GILBERTO FERRARO, SARA ZANINI

Università degli Studi di Padova

Il presente contributo illustra le linee guida di un laboratorio integrato fra i corsi di *Linguistica italiana*, *Didattica della Lettura e della Scrittura* e *Tirocinio*. Ispirato all'approccio di integrazione incrementale fra saperi trasversali e disciplina (Biesta, 2011) e strutturato intorno ad abilità e nodi concettuali delle Indicazioni Nazionali 2012, il laboratorio impegna gli studenti in percorsi didattici di Educazione Linguistica esperiti e implementati nel tirocinio. L'indagine qui presentata riguarda un settore specifico: quello della comprensione e studio di testi. Le linee progettuali del laboratorio sono state sottoposte a verifica tramite una ricerca empirica che ha coinvolto studenti di Formazione Primaria, insegnanti di scuola primaria del Veneto, mentori di tirocinio e un dottore di ricerca. La ricerca ha verificato due ipotesi: la prima con focus sul rapporto tra credenze degli insegnanti su abilità di studio e pratiche didattiche adottate; la seconda relativa all'efficacia di un modello di ricerca-azione di formazione degli insegnanti, rivolto a trasformare approccio e pratiche di lavoro sui testi secondo le indicazioni degli studi più recenti (Roehrig e Kruse, 2005; Kuzborska, 2011;

Graham et al. 2013; MacArthur, 2014), già esperite dagli studenti nei laboratori universitari. I dati di ricerca mostrano che, dopo l'intervento, vi è stata una trasformazione significativa di credenze e pratiche didattiche dei soggetti coinvolti nel percorso di sviluppo professionale.

### **Con gli occhi della Musica. Strumenti di osservazione delle espressività sonoro-musicali nei bambini e nelle bambine**

GIANNI NUTI

Università degli Studi della Valle d'Aosta

La proposta prevede il ricorso al laboratorio come mediatore didattico precipuamente esperienziale (De Landsheere, 1992) per mezzo del quale indagare sui potenziali sonoro-musicali che i bambini di età compresa tra i 30 e i 50 mesi scoprono e sviluppano con attività improvvisative (Delalande, 2012) su oggetti sonori non culturalizzati, inediti, ma ricchi di potenziale esplorativo/combinatorio. L'obiettivo è identificare profili affettivo-vitali (Stern, 2011), stili personali di abitare il tempo e lo spazio mappando modalità esplorative e classificando le relative produzioni sonore secondo criteri di complessità architettonico-formale, timbrica e agogica. Questo non per misurare le competenze musicali precoci dei bambini, ma per individuare quelle che Trevarthen (2006) chiama "musicalità dei comportamenti umani" ovvero quelle forme di espressività non verbale che si manifestano dapprima in modo destrutturato e frammentario per poi diventare tratti stilistici culturalmente connotati di ciascun essere umano in un contesto sociale e relazionale. Si indagano, altresì, le analogie morfologiche tra profili gestuali, organizzazioni dei movimenti nel tempo e nello spazio dei bambini e le produzioni musicali improvvisate su oggetti sonori inediti, attraverso osservazioni longitudinali e letture multidimensionali delle esperienze analizzate. Si testano, infine, le tipologie di relazioni intersoggettive tra pari e le loro evoluzioni nel tempo mediate da strumenti e oggetti sonori non strutturati, individuando le modalità di scambio e di contrasto, le dinamiche di sviluppo evolutivo condiviso e i rispecchiamenti. La messa a punto e l'adozione sistematica e diffusa di un set di strumenti osservativi da parte degli educatori (Boehm, Weinberg, 1987) permette di identificare nei bambini e nelle bambine modelli di espressività non verbali e paraverbali, stili cognitivi personali e dinamiche relazionali che rappresentano le forme manifeste di personalità in costruzione, ma già uniche, connotate e riconoscibili.

### **Ludolinguistica in classe con i dizionari**

SILVIA VERDIANI

Università degli Studi di Torino

University of Potsdam

Il percorso formativo proposto nel corso di *Didattica della lingua italiana* ha affiancato alla formazione teorica incentrata sull'acquisizione linguistica e sulle modalità di espansione lessicale un laboratorio di progettazione di proposte didattiche realizzate con il supporto di strumenti di consultazione tradizionali e elettronici e della LIM. Le proposte sono state poi messe in atto durante il tirocinio sotto la supervisione dei docenti, e hanno avuto un riscontro molto positivo, riqualificando anche la cooperazione docente-tirocinante. Nonostante la valenza degli strumenti di consultazione venga ormai da anni evidenziata dalle *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*, le attuali

competenze in materia degli insegnanti della scuola primaria sono infatti nella maggior parte dei casi insufficienti e non consentono loro di tradurre le intenzioni espresse nelle *Indicazioni* in buona pratica didattica. Le proposte dei tirocinanti sono state dunque un'occasione di crescita professionale molto apprezzata da parte delle docenti delle scuole in cui si sono svolti i tirocini.

### **Fare e pensare, sperimentare e riflettere a contatto con l'arte.**

#### **Considerazioni sulle proposte laboratoriali del corso di Educazione all'Immagine**

FRANCA ZUCCOLI

Università degli Studi di Milano-Bicocca

La storia dei laboratori di ambito artistico del Corso di Laurea in Scienze della Formazione all'Immagine presso l'Università di Milano Bicocca è un percorso che si è sviluppato nel tempo caratterizzandosi per la forte presenza di un aspetto concreto, a contatto con i materiali e gli strumenti caratteristici delle pratiche artistiche, unito alle riflessioni che questa azione porta a compiere legandosi alle tematiche proprie dell'educare all'arte. La scelta di proporre azioni che debbano essere sperimentate in prima persona dai partecipanti, riflettendo, però, in modo sistematico su quanto gli studenti hanno già incontrato nelle scuole in cui svolgono il tirocinio, oltre a quanto potranno poi proporre nell'immediato o in futuro, diviene una cartina tornasole, per consentire all'esperienza scolastica fatta di essere rimeditata e innovata. I riferimenti a figure come quelle di John Dewey, Herbert Reed, Bruno Munari, Loris Malaguzzi, Arno Stern, per citarne solo alcune, implementano questo pensiero che si consolida nella pratica dell'azione. Allo stesso modo i laboratori che numerosi musei d'arte propongono attualmente alle scolaresche divengono un altro punto fondante per confrontarsi sulle tematiche oltre che sulle modalità operative. Sia nel corso, sia durante i laboratori l'incontro con referenti museali, oltre alla presenza di conduttori che lavorano in questi ambiti permette di cercare di saldare un legame con il mondo della produzione artistica e culturale.

## WORKSHOP 5

### LABORATORI E COMPETENZE DIGITALI

COORDINANO: P. FERRI, S. MERLO  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

#### **Ricorsività e regolazione nella progettazione dei laboratori di tecnologie didattiche**

ANDREA GARAVAGLIA, LIVIA PETTI

Università degli Studi di Milano-Bicocca

La progettazione delle attività didattiche laboratoriali per l'acquisizione di competenze digitali sperimentato nei laboratori di Tecnologie didattiche dell'Università di Milano-Bicocca è ricorsiva e regolativa e prevede 5 step che corrispondono ai punti chiave nello schema di progettazione del laboratorio: competenza digitale, progettazione collegiale, ambiente (setting), meta-attività, meta-riflessione. Il laboratorio viene progettato rileggendo la *competenza digitale* secondo le Indicazioni nazionali per il curricolo e tenendo in considerazione alcune azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale. La *progettazione collegiale* prevede la coprogettazione con i conduttori a partire da uno schema progetto e una parte di approfondimento proposta dal conduttore su alcuni temi rilevanti (es. coding, media education). Ultimamente è stata attuata una *progettazione partecipata* con gli studenti. L'*ambiente (setting)* del laboratorio è basato sul BYOD (Bring Your Own Device) con aula dedicata. L'erogazione è caratterizzata da una regolazione di sfondo: vengono svolte *meta-attività blended*, con la logica di sviluppare competenze digitali e metodologiche a futuri insegnanti che dovranno svilupparle a loro volta negli studenti; al termine del percorso ciascun partecipante compila una scheda di *meta-riflessione* che oltre a far riflettere sulle proprie azioni comunicative, educative e progettuali, contiene feedback utili al gruppo di conduttori per riorientare la progettazione ricorsivamente.

#### **Tecnologie Didattiche per la scuola primaria e dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia**

ALESSANDRA LA MARCA

Università degli Studi di Palermo

Una caratteristica fondamentale e comune del modello *Flipped Learning* e dello *Spaced learning* è la possibilità di aumentare, anche a livello universitario, le opportunità di apprendimento responsabile in aula.

Campione: studenti del primo anno (250) frequentanti il laboratorio di Tecnologie didattiche per la scuola primaria e dell'infanzia e studenti del quarto anno (280) frequentanti il laboratorio di Letteratura per l'infanzia.

Obiettivi della ricerca: fornire ai 25 conduttori partecipanti l'opportunità di informazione/formazione che consenta l'attuazione di metodologie didattiche innovative; sostenere gli studenti di Formazione Primaria nella sperimentazione di approcci didattici innovativi con l'obiettivo, tra gli altri, di collegare apprendimenti formali e informali;

incentivare la costituzione di gruppi di lavoro anche internazionali in grado di portare avanti le sperimentazioni sul lungo periodo; favorire lo scambio di buone pratiche, idee innovative e materiali tra scuole europee al fine di delineare offerte formative basate su indicatori comuni; sostenere, promuovere e incentivare l'utilizzo delle tecnologie informatiche più innovative; stimolare i futuri insegnanti allo studio della lingua inglese; diffondere metodologie in grado di sviluppare e valutare le capacità relazionali e collaborative degli studenti, la loro autonomia e il loro spirito d'iniziativa.

Risultati: saranno presentate le analisi dei diari di bordo e le riflessioni più significative emerse durante i focus group svolti a conclusione dei laboratori.

### **Laboratori blended: ristrutturazione ciclica delle conoscenze e feedback tra pari come strumenti di miglioramento continuo.**

LAURA MENICHETTI

Università degli Studi di Firenze

Si propone un modello laboratoriale di tipo blended, già applicato nel Corso di Studi in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze. Lo studio ha preso l'avvio dalla necessità di gestire un alto numero di partecipanti ottimizzando l'uso delle risorse universitarie e in questo modello si è scelto di valorizzare un elemento essenziale della qualità dei laboratori: una ricca interazione da cui far emergere feedback strutturati. Ogni studente si cimenta nella progettazione di un intervento didattico, il cui contenuto varia a seconda del laboratorio ma la cui metodologia è definita a priori; un processo di miglioramento è attuato attraverso cicli di revisione che si avvalgono di feedback tra pari, guidati da rubriche condivise. Come si rileva dai dati raccolti, il modello consente non solo di contenere il dropout e di alleggerire le strutture universitarie, ma anche di amplificare le possibilità di cooperazione e di indirizzare processi per la qualità degli apprendimenti: ogni studente riflette anche sui lavori dei colleghi e si attiva una progressiva convergenza tra la valutazione dei pari e quella fornita da esperti. Il modello si inquadra in una serie di pratiche educative aperte in cui il concetto di *openness* va inteso in senso epistemologico, come apertura alla ristrutturazione in itinere della conoscenza posseduta, e mostra implicazioni che vanno oltre la didattica laboratoriale, con trasferibilità nei corsi di insegnamento.

### **Metodologie didattiche e Tecnologie per la didattica: per una procedura progettuale integrata**

LAURA MESSINA, MARINA DE ROSSI, MARIACRISTINA CALOGERO, SARA TABONE, PIETRO TONEGATO

Università degli Studi di Padova

Questo contributo riguarda l'insegnamento *Metodologie didattiche e Tecnologie per la didattica*, offerto all'inizio del secondo anno del Corso di studio magistrale in Scienze della formazione primaria, nella sede dell'Università di Padova, e costituito da due moduli teorici organici e da tre laboratori. Il contributo intende soffermarsi, in particolare, sulla struttura dei laboratori, collegati tra loro e con i moduli teorici e pianificati sulla base di un progetto di ricerca in atto, indirizzato a sviluppare una procedura progettuale che connetta coerentemente e significativamente contenuti, metodologie e tecnologie – secondo il modello TPACKTechnological, Pedagogical And Content Knowledge (Mishra & Koehler, 2006) –

considerando anche le forme di conoscenza implicate nelle attività degli studenti – in linea con le LAT Learning Activity Types (Harris & Hofer, 2009) – e le modalità di rappresentazione della conoscenza (Cope & Kalantzis, 2000), e tenendo sempre presenti gli altri elementi base della progettazione didattica (contesto di apprendimento, traguardi per la competenza, obiettivi di apprendimento, tempi, conoscenze e abilità, verifica e valutazione). Lo scopo ultimo del progetto di ricerca da noi elaborato è giungere a proporre una procedura di progettazione didattica integrata e innovativa, adattabile ai domini di conoscenza disciplinare che gli studenti in formazione incontrano nel prosieguo del loro percorso formativo.

### **eMEL. Un laboratorio *blended* per lo sviluppo delle competenze digitali dei futuri insegnanti.**

MARIA RANIERI, ISABELLA BRUNI  
Università degli Studi di Firenze

Questo lavoro presenta i risultati di una sperimentazione condotta nell'ambito di un progetto europeo finalizzato alla messa a punto di modelli e contenuti per la formazione delle competenze medial e digitali degli insegnanti. La sperimentazione è stata realizzata nel quadro dei laboratori di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Firenze e ha permesso di sperimentare una soluzione di *blended learning* che si presta ad essere trasferita in altri contesti, in particolare per contenere il fenomeno del *drop out*. Il modello che verrà qui presentato insieme ai risultati della sperimentazione fa leva su dispositivi valutativi incentrati sul *selfassessment* accompagnati dall'utilizzo di *worked exemple*. Infatti, una delle maggiori sfide che la sperimentazione ha dovuto affrontare ha riguardato l'ideazione di strumenti che consentissero di fornire feedback adeguato ai partecipanti, nonostante la numerosità delle classi (N=250 partecipanti). Parallelamente, la soluzione adottata ha permesso ai partecipanti di sviluppare le proprie competenze digitali 'sul campo', attraverso la partecipazione ad un'esperienza formativa almeno in parte digitalizzata.

### **Il Pensiero Computazionale nella scuola del XXI secolo. Un'esperienza formativa condotta all'interno del laboratorio di Tecnologie Didattiche**

ANTONELLA VALENTI, ASSUNTA BONANNO, GIACOMO BOZZO, PAMELA IAZZOLINO,  
PEPPINO SAPIA

Università degli Studi della Calabria

Il Pensiero Computazionale (Computational Thinkng) sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nella scuola primaria, poiché aiuta i bambini ad articolare importanti capacità di ragionamento (Wing, 2006). Si tratta di una abilità riconosciuta ormai come essenziale per i discenti del XXI secolo (Trilling and Fadel, 2009; Bellanca and Brandt, 2010), al pari di altre abilità ben note come leggere, scrivere e fare i calcoli (Wing, 2015). Infatti, il pensiero computazionale stimola gli alunni a creare un prodotto digitale, sfruttando le proprie idee e i propri ragionamenti. Si tratta, quindi, di processi che richiedono necessariamente lo sviluppo e l'impiego continuo di competenze logiche ben articolate. Tali processi stimolano i bambini a sviluppare importanti capacità di *problem solving* (diSessa, 2001) e abilità metacognitive (Clements and Nastasi, 1999; Fessakis et al., 2013): quando i discenti pensano alle istruzioni da "dare" al computer per provare a risolvere un problema, sono necessariamente costretti ad articolare il loro pensiero, a confrontare gli effetti delle loro scelte e a ricevere immediati

feedback in risposta alle loro strategie. Lo strumento principe per lo sviluppo della abilità e competenze tipiche del Pensiero Computazionale è costituito dalla pratica del *Coding*. È per tale motivo che diversi paesi europei hanno promosso programmi nazionali volti a introdurre la pratica del *Coding* fin dalla scuola primaria, in modo da consentire ai giovani studenti di apprendere le conoscenze e abilità fondamentali, funzionali allo sviluppo delle abilità tipiche del Pensiero Computazionale. Lo scenario sopra descritto introduce implicazioni importanti per quanto riguarda la formazione dei futuri docenti di scuola primaria, chiamati a sviluppare anch'essi adeguate conoscenze riguardo al pensiero computazionale e all'uso critico di strumenti multimediali innovativi. Ciò rappresenta un punto cruciale e una sfida importante, visto che nella maggior parte dei casi (sia in Italia che in Europa) gli iscritti ai corsi di laurea in Scienze della Formazione Primaria non sviluppano adeguate competenze computazionali nella scuola secondaria e non seguono corsi specifici di informatica durante i corsi di studi universitari. Questa prospettiva di sviluppo ha stimolato la progettazione di una ricerca didattica condotta presso il corso di studi in Scienze della Formazione Primaria dell'Università della Calabria (A.A. 2014/2015), finalizzata a introdurre il *Coding* agli studenti del primo anno, durante il laboratorio di Tecnologie Didattiche (TD). I risultati sono stati molto interessanti, sia per quanto riguarda il coinvolgimento degli studenti, che per i prodotti sviluppati dagli iscritti al corso, e soprattutto per l'apprendimento delle strutture sintattiche fondamentali che sono alla base delle attività di *.coding*. Tali risultati assumono una rilevanza particolare se si tiene in considerazione che la maggior parte degli iscritti al laboratorio di TD non possedeva alcuna competenza informatica prima dell'inizio delle attività. Nella comunicazione proposta verrà descritta la struttura della sequenza di apprendimento implementata e verranno esposti i primi esiti della sperimentazione.

## WORKSHOP 6

# ORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI E NUOVE PROSPETTIVE PEDAGOGICHE

COORDINANO: L. TERUGGI, E. CRETELLA  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

**Il laboratorio: tra curriculum formativo e profilo professionale nella LMCU in Scienze della Formazione Primaria. Un'indagine esplorativa sul contributo pedagogicodidattico della sede di Reggio Emilia al rapporto tra didattica, ricerca e terza missione**

LAURA CERROCCHI, MAJA ANTONIETTI, ANDREA PINTUS, ALESSANDRO RAMPLOUD,  
GIUSEPPE MALPELI

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Tenendo conto delle ricerche di settore, nazionali e locali (Cardarello, Pasciuti, 2006; Cardarello, Antonietti, Bertolini, Cerrocchi, Malpeli 2007; Carbognani, Cerrocchi, Antonietti, 2010 2011; Mondini, Cerrocchi, Malpeli, 20092010 con cui si è corrisposto a un archivio dei laboratori del primo decennio del vecchio ordinamento; Iori, Antonietti, 20092010; Cerrocchi, Ruscica, 2015), relative ai processi e alle pratiche di *lifelong*, *lifewide* e *lifedeep education* che interessano i futuri insegnanti di scuola materna/d'infanzia ed elementare/primaria iscritti al CdL in SFP e alla LMCUSFP e consapevoli delle differenze e delle analogie tra vecchio e nuovo ordinamento, il contributo proposto intende riferire un'indagine empirica di natura esplorativa (sede di Reggio Emilia) sulla valenza dei Laboratori (come spazi fisici, mentali, sociali e culturali di trasposizione e generazione dei saperi attraverso la ricorsività fra la teoria e la prassi). Il lavoro si è posto il fine di riorientare il curriculum formativo e il profilo professionale degli insegnanti circoscrivendo i fattori irrinunciabili del curriculum a livello nazionale e di autonomia delle sedi locali e a partire dalla rilevazione e dalla negoziazione dei bisogni percepiti e da attribuire relativamente alla messa a regime dell'intero CLMCUSFP, come dei recenti cambiamenti che interessano le Politiche per la Qualità della Didattica e della Ricerca universitaria. Il contributo, avvalendosi di strumenti quantitativi e qualitativi, ha incrociato l'analisi della documentazione relativa ai laboratori (panel, descrizioni di contenuti e strategie, materiali di progettazione e verifica dei conduttori e degli studenti etc.) con interviste a conduttori, studenti, tutor, referenti istituzionali etc.. A livello conoscitivo e progettuale, intende rilevare le caratteristiche e monitorare i cambiamenti latenti e/o espliciti dei modelli organizzativi e degli schemi pedagogici e didattici dei laboratori per riqualificare formazione e professionalità anche attraverso la eventuale coprogettazione tra mondo accademico e scolastico di strumenti di valutazione e strategie di innovazione della Higher Education sul piano del rapporto tra didattica, ricerca e terza missione a partire dal legame fra insegnamenti, laboratori, tirocini e tesi di laurea.

## **La lettura dei contesti scolastici attraverso la transcodifica dei P.O.F.**

MINA DE SANTIS, LORELLA LORENZA BIANCHI

Università degli studi di Perugia

Il laboratorio di Didattica Generale, svolto in collaborazione con una tutor del CdS SFP, rivolto agli studenti del secondo anno di Corso, che contemporaneamente svolgono il primo anno di tirocinio, ha inteso sviluppare nello studente la consapevolezza di come la progettazione, piuttosto che atto burocratico, rappresenti uno strumento indispensabile per dare coerenza ed efficacia al processo di insegnamento/apprendimento. Il laboratorio ha affrontato attraverso attività pratiche gli elementi costitutivi di una progettazione educativa e didattica, ampiamente teorizzati nel corso di didattica generale, che ha preceduto il laboratorio. Uno degli obiettivi è quello di far comprendere i nessi tra i diversi livelli di progettazione presenti nel POF e individuarne le caratteristiche di strumento aperto e flessibile. Si è inoltre inteso favorire, negli studenti, la lettura critica dei contesti scolastici accoglienti e la ristrutturazione dei propri modelli interni, rispetto all'azione educativa e didattica, simulata in laboratorio ed esperita nel tirocinio diretto. Il laboratorio così inteso facilita la transcodifica dei POF degli istituti accoglienti e la costruzione di un rapporto dialogico tra docenti universitari, tutor dei tirocinanti, tutor coordinatori e studenti, per arrivare ad una negoziazione di significati. L'utilizzo di metodologie attive quali il lavoro di gruppo, forme di tutorato tra pari, riflessione in azione, feedback continui e l'utilizzo della piattaforma estudium, hanno permesso l'identificazione dei criteri per circoscrivere i processi e comprendere le connessioni tra la teorica e la pratica attraverso l'esperienza di tirocinio.

## **I laboratori pedagogicodidattici per la formazione iniziale degli insegnanti: l'esperienza di Salerno**

ANTONIO MARZANO, ROSA VEGLIANTE

Università degli Studi di Salerno

Il contributo focalizza l'attenzione sull'importanza dei laboratori nei corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, inserendosi nel controverso dibattito nazionale sulla formazione iniziale degli insegnanti, strettamente legato alle attuali disposizioni per il reclutamento. Il Laboratorio, quale attività di congiunzione tra il "dire e il fare" e luogo/contesto di trasposizione pratica di quanto appreso in aula (DM 249/2010), favorisce processi riflessivi per la sperimentazione di modelli insegnabili nel tirocinio formativo contribuendo, da un lato, alla realizzazione di un progetto didattico integrato tra saperi epistemologici e competenze tecnicoprofessionali e, dall'altro, alla motivazione e alla condivisione della *vision* e della *mission* della scuola. Il lavoro, partendo dall'analisi della letteratura scientifica (Galliani, Felisatti, 2001; Hattie, 2009; Kanisza, Gelati, 2010; Zeickner, 2010; Zanniello, 2012) e dal *framework* teorico che contraddistingue l'identità *istituzionale* del laboratorio (gli elementi distintivi, la struttura organizzativa, le principali finalità), descrive analiticamente l'organizzazione, l'approccio metodologicodidattico, le attività e i prodotti del laboratorio di *Didattica Generale e Tecnologie Didattiche* presso l'Università di Salerno.

## **La qualità percepita nelle attività di laboratorio**

KATIA MONTALBETTI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Il contributo intende presentare l'indagine, condotta nell'a.a. 2014/2015 con gli studenti iscritti al Cdl presso la sede milanese dell'Università Cattolica, circa la qualità percepita nelle attività di laboratorio con un triplice obiettivo: costruire una base informativa articolata dando voce ai diretti fruitori (obiettivo conoscitivo), disporre di elementi utili ad una eventuale riprogettazione (obiettivo didattico), stimolare l'acquisizione di consapevolezza e la riflessione circa un segmento strategico per la futura professione docente (obiettivo formativo). Nella rilevazione sono stati coinvolti, attraverso la compilazione su base volontaria di un questionario on line, tutti gli studenti iscritti al primo quadriennio di attivazione del Cdl; sono state indagate le percezioni rispetto all'impostazione delle attività, alla tipologia di lavoro, alle acquisizioni maturate, ai compiti valutativi e alla restituzione e socializzazione del processo e dei prodotti. Con gli studentilavoratori, in aumento progressivo, è stata esplorata la ricaduta sulla loro attività professionale in modo da avvalorare il rapporto fra formazione erogata e contesti di lavoro reali. Nel contributo si intende descrivere il dispositivo metodologico messo a punto e focalizzare l'attenzione su alcuni dati particolarmente interessanti per il loro valore informativo e formativo in quanto stimoli per il miglioramento della qualità della proposta laboratoriale.

## **Percezioni, atteggiamenti, attese e significati dell'esperienza di Laboratorio degli studenti aquilani nel modello curricolare del Corso di laurea in SFP: dalla riflessione all'azione**

ANTONELLA NUZZACI, STEFANIA HUNZIKER, LOREDANA PADOVANI, CARLA AGNESE DI MATTEO, ROSANNA PICHELLI, GLI STUDENTI DEL CAD

Università degli Studi dell'Aquila

Lo scopo del contributo è quello di evidenziare percezioni, atteggiamenti, attese e significati relativi all'esperienza compiuta dagli studenti del Corso di laurea in Scienze della Formazione primaria dell'Università degli Studi dell'Aquila nelle attività di Laboratorio alla luce della strutturazione del modello curricolare previsto dal CAD, nel quale tale esperienza è stata concepita come spazio di integrazione e di interconnessione tra attività formative diverse (Insegnamenti, Laboratori e Tirocinio diretto e indiretto). Il contributo intende dare conto di una indagine multifocale che ha consentito di promuovere una riflessione sulle caratteristiche del modello organizzativo e progettuale del Corso, diretto a consolidare il processo di acquisizione degli insegnanti in formazione iniziale in senso sincronico e diacronico al fine di rafforzarne il profilo. La ricerca ha consentito di individuare la funzionalità e l'efficacia di tale modello e la sua configurazione sistemica in termini di punti forti e deboli, di diretta connessione dei Laboratori con gli Insegnamenti, di coordinamento dell'azione con le pratiche di tirocinio diretto e indiretto. L'analisi dei suoi esiti ha permesso di comprendere con chiarezza gli approcci assunti e sottesi alle attività laboratoriali, l'impianto progettuale e la logica curricolare per porre in essere ulteriori interventi. Esplorare percezioni, atteggiamenti ed esperienze degli studenti iscritti sia al primo anno (dati disaggregati rispetto a quelli riferiti agli anni studenti degli anni successivi) sia a quelli successivi è servito a meglio calibrare le caratteristiche del modello e a riconfigurarne caratteri per una sua progressione e un suo ulteriore sviluppo.

## **Professionalità e alternanza. Il laboratorio di Didattica a SdFP presso Unimc.**

PIER GIUSEPPE ROSSI, ELVIRA CAPPELLI, CRISTIANA GRAZIANI, CATIA MESCHINI, DANIELA PAOLONI, WAIS RIPA, VALERIA ROSSI, DANIELA SCRIVANI, MARA SIMONELLI, MARIA GRAZIA TAFFI, CRISTINA TALLEI, ROBERTO BRUNI, MAILA PENTUCCI

Università degli Studi di Macerata

Il laboratorio di didattica, attivato al primo anno del Corso di laurea di Scienze della formazione primaria, ha la finalità di iniziare la metamorfosi da studente a docente e avviare verso una traiettoria professionale. Il laboratorio segue da tre anni un format stabile e questo permette di confrontare i materiali prodotti dagli studenti (video, poster, testi della prova finale) e comprendere se il dispositivo adottato risponde a due domande di ricerca: il format avvia a una postura professionale? È adeguato alla formazione del professionista riflessivo che affronterà la scuola della società dell'incertezza degli anni a venire? Il laboratorio (20 ore e 6 incontri) anticipa un modello didattico, quello dell'alternanza, che sarà poi al centro delle esperienze di tirocinio degli anni successivi. Presenta due attività: la costruzione di una metafora sui concetti ingenui di insegnamento, l'analisi di videoverité attraverso una serie di domande sull'azione didattica. Il laboratorio fa proprio il principio dell'alternanza in quanto non solo permette percorsi ricorsivi tra teoria e pratica, ma anche permette il confronto fra differenti prospettive che si mettono in gioco: gli studenti stessi, il docente protagonista del video proiettato, i supervisori, il docente di didattica. Il contributo descriverà (1) il costrutto teorico di alternanza e di professionalità nel XXI secolo, (2) il dispositivo di ricerca, (3) il dispositivo formativo, (4) i risultati della ricerca.

## WORKSHOP 7

### ORGANIZZAZIONE DEI LABORATORI E NUOVE PROSPETTIVE PEDAGOGICHE BIS

COORDINANO: L. ZECCA, A. PATRIZI  
Università degli Studi di Milano-Bicocca

#### **Verso la costruzione di competenze degli insegnanti in formazione iniziale. Il laboratorio di Progettazione e Sperimentazione Scolastica della LMCU Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Bologna.**

NICOLETTA BALZARETTI, MAURIZIO BETTI, ANDREA CIANI

Università degli Studi di Bologna

La letteratura sulla costruzione dei profili professionali degli insegnanti in formazione permette di delineare diversi modelli di competenze, da quelli maggiormente focalizzati sulla definizione di standard professionali (InTASC, 1992; Danielson, 2000; 2007; 2011) alle ricerche sulla formazione degli insegnanti (Richardson & Placier, 2002; DarlingHammond, 2006; 2007; Coggi, 2014), al filone francofono centrato sull'analisi delle pratiche (Perrenoud, 2002; Altet et alia, 2006; Vinatier, 2007). Vengono così ad essere oggetto di studio conoscenze, abilità e atteggiamenti dei futuri insegnanti e prendono forma modelli di laboratorio basati sulla costruzione di competenze in contesti di simulazione e apprendistato cognitivo (Collins, Brown & Newman, 1987), che valorizzano in particolare competenze metacognitive, tra cui la riflessività del professionista in formazione. In questa cornice si inserisce la ricerca sui Laboratori del secondo anno del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Bologna e la messa a punto di un dispositivo di formazione e autoformazione – il *Diario di Apprendimento* del futuro insegnante. Si tratta di uno strumento che verte su quattro macroaree di competenza – la collegialità, la progettazione, la valutazione e la riflessività in continuo collegamento con la normativa di riferimento, gli Insegnamenti ed il Tirocinio. Sono oggetto di ricerca la *costruzione degli apprendimenti* e di *strutture di consapevolezza* sugli stessi da parte degli insegnanti in formazione.

#### **L'organizzazione dei laboratori per lo sviluppo dell'autoregolazione e dell'autovalutazione nell'agire professionale**

GIUSEPPA CAPPUCCIO

Università degli Studi di Palermo

Nella presente ricerca che ha come oggetto l'organizzazione dei laboratori di Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Palermo, ci si è prefissi di osservare nei tutor di tirocinio che li conducono insieme ai docenti, le capacità di autoregolazione, di autovalutazione del proprio agire nell'ambito delle specifiche attività laboratoriali. L'intento è stato quello di avviare una riflessione su ciò che è realmente necessario per condurre un

laboratorio e sulle competenze che l'insegnante deve possedere per essere efficace nel suo agire professionale.

L'attività di ricerca ha coinvolto i tutor di tirocinio e i docenti di laboratorio del CdL di Scienze della Formazione Primaria, negli a.a. 2013/2014 e 2014/2015 e nell'anno in corso. Nell'ambito del progetto abbiamo previsto che al termine dell'intervento formativo sarebbero aumentate significativamente nel gruppo dei tutor prestazioni indicative della capacità di autoregolazione e di autovalutazione. Abbiamo ipotizzato che se le attività laboratoriali fossero state ben progettate e realizzate, e se l'organizzazione dei laboratori fosse stata ben coordinata, ogni conduttore, oltre a quanto avrebbe appreso sul tema oggetto di studio, avrebbe ottenuto un miglioramento della sua capacità di autoregolazione e autovalutazione e potenziato la sua capacità di lavorare in gruppo e di confrontarsi con i colleghi. Ogni docente ha utilizzato la stessa articolazione nell'organizzazione del proprio laboratorio: è stata prevista una fase di riflessione iniziale, una fase di intervento ed una fase di riflessione finale.

### **Il laboratorio: cerniera tra saperi disciplinari e tirocinio. Riflessioni a margine dell'esperienza condotta nell'Ateneo Barese.**

GIUSEPPE ELIA

Università degli Studi di Bari

Il piano di studi del Corso di laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria prevede un modello più unitario del percorso formativo degli studenti, rispetto ai precedenti corsi quadriennali ad indirizzo inf/primaria. Il sapere teorico, tradizionalmente affidato agli insegnamenti, si articola con il sapere pratico del tirocinio e con l'esperienza dei laboratori didattici, previsti per quegli insegnamenti i cui contenuti hanno più immediata applicazione metodologica e più evidenti corrispondenze teoriche nella "messa in atto" del sapere. Il rapporto dialogico insegnamenti - laboratori - tirocinio comporta evidenti implicazioni nell'architettura organizzativa del Corso, con un livello di maggiore continuità/congruità di contenuti e pratiche, in un più efficace raccordo professionale sia interno all'Università, sia nel rapporto esterno con le Istituzioni Scolastiche. I laboratori in tale cornice, sono dispositivi rilevanti, che già il D.M. n. 249/2010, ripreso dal Regolamento di Ateneo, definisce come spazio di sperimentazione e di trasposizione pratica degli insegnamenti di cui sono parte integrante. Le attività di laboratorio, in carico al titolare dell'insegnamento, prevedono l'attivazione di collaborazioni con i tutor coordinatori, tutor organizzatori o con esperti esterni (art.7) , sono oggetto di valutazione finale, documentata dalla relazione finale dei singoli studenti. L'unitarietà del percorso viene rimarcata dalla verbalizzazione, che deve prevedere contemporaneamente l'insegnamento e il relativo laboratorio (art.10). Nel tentativo, parziale, di un primo bilancio degli esiti dei Laboratori come dispositivi pedagogico-didattici e della loro ricaduta qualitativa sui percorsi formativi degli studenti, si sono osservati alcuni aspetti organizzativi generali, in un quadro d'insieme che non manca di presentare correlazioni significative tra variabili sia nelle loro implicazioni positive sia negli aspetti disfunzionali. Alla lettura dei dati a disposizione, in ordine a spazi e tempi che si prestano a immediata lettura, sono state ascoltate le voci degli studenti di tutti gli anni di corso, con particolare attenzione agli aspetti dei laboratori frequentati, valutati come rilevanti ed efficaci. In misura parziale è stato possibile attingere gli esiti dell'autovalutazione del laboratorio proposto dai conduttori agli studenti (in allegato). Infine, alcune riflessioni da parte di alcuni conduttori, sono state utili a completare una ricognizione effettuata con tutti i limiti di accesso alle fonti e in assenza di strumenti rigorosi d'indagine. Gli indicatori utilizzati nella tabella di seguito riportata, sono assunti e interpretati con la stessa cautela, con valore di orientamento più che di valutazione.

## **La funzione dei laboratori pedagogico-didattici in prospettiva sistemica**

INES GIUNTA

Università degli Studi “Kore” di Enna

Oggi più che mai, la realtà della classe è caratterizzata da un'intrinseca *complessità*, non solo in virtù della natura composita e variamente interagente degli *elementi* che la caratterizzano, ma anche della pluralità dei *piani* sui quali si sviluppa il discorso intorno ad essi. È in ragione di queste caratteristiche che diventa indispensabile per l'*insegnante* saper fare ricorso ad un'epistemologia sistemica, attenta in maniera peculiare ai processi di emergenza, per riuscire a produrre, di volta in volta, livelli di *descrizione* e generare abduktivamente livelli di *modellizzazione*; e, di conseguenza, per il corso di *Scienze della Formazione Primaria* riuscire a favorire gradi di consapevolezza via via sempre più ampi sui fenomeni educativi, al fine di creare le condizioni per consentire il salto logico a livelli diversi di comprensione. In risposta a queste esigenze, il paper presenta una proposta di spessore, evolvendo a luogo in cui il futuro docente può sperimentare la complessità delle situazioni educative e, contestualmente, si prepara gradualmente a fornire risposte sempre più composite, frutto della capacità di mettere in connessione le conoscenze e le abilità acquisite e di leggere, favorire e interpretare la progressione logica.

## **Laboratorio Le.Co.Se. Learning Community Service**

LUIGINA MORTARI, VALENTINA MAZZONI, CLAUDIO GIRELLI, MARCO UBBIALI

Università degli Studi di Verona

L'importanza di acquisire competenze di ricerca da parte dei docenti è riconosciuta sia nella letteratura scientifica, sia nei documenti europei sulla formazione iniziale degli insegnanti; la Commissione Europea cita come fondamentali “le competenze interpersonali, riflessive e di ricerca”. Il Laboratorio Le.Co.Se. dell'Università di Verona propone il Service Learning come un approccio per la formazione iniziale degli insegnanti in grado di preparare professionisti dell'educazione secondo un modello capace di promuovere contestualmente capacità di ricerca e una dimensione etica del servizio (ascolto dei problemi reali del mondo della scuola, promozione del senso di comunità). Il modello del Service Learning è entrato nella letteratura pedagogica negli anni '70 e ha informato programmi di scuole, college e Università dapprima americane e oggi mondiali, ma è ancora poco conosciuto in Italia. Nel Laboratorio Le.Co.Se. i futuri docenti “vanno a bottega” dei pratici esperti, nei contesti reali della scuola, mettendosi al loro servizio (*Service*), e conducendo ricerca su progetti agiti. La presentazione intende descrivere il Laboratorio Le.Co.Se. nei suoi elementi di originalità: modello di formazione esperienziale (*Learning*); valorizzazione del dialogo tra docenti esperti, docenti in formazione e ricercatori (*Community*); relazione virtuosa tra le istituzioni coinvolte: territorio, scuola, Università.

## **Il laboratorio come luogo di emersione, analisi e riflessione sui formati pedagogici propri della cultura di comunità.**

MAILA PENTUCCI

Università degli Studi di Macerata

Che ruolo può avere il Laboratorio nell'individuazione e nell'analisi in senso ristrutturativo e generativo dei formati pedagogici (Veyrunes, 2015) caratteristici della cultura scolastica? Il contributo mette in luce la presenza negli studenti di modalità operatorie standardizzate e preconcezioni implicite, tipiche delle comunità di pratica (Wenger, 1998) confrontabili con quelle osservate nei docenti esperti, a partire dall'analisi di un'attività di progettazione realizzata nel laboratorio relativo al corso di Teorie e Metodi di programmazione e valutazione scolastica (Università di Macerata, a.s. 2014/2015, prof.ssa Magnoler). L'attività laboratoriale chiedeva agli studenti di costruire un Quadro di Civiltà (Mattozzi, 2009), dispositivo progettuale tipico della didattica della storia, e di motivare le scelte sul piano della struttura e dei mediatori selezionati. Le evidenze sono state raccolte attraverso una triangolazione dei dati (Trincherò, 2004), derivanti dagli elaborati cartacei degli studenti in presenza, da quelli digitali, con il relativo tracciamento delle interazioni su piattaforma e-learning, prodotti dagli studenti in teledidattica e da videoriprese di lezioni corredate dalle relative interviste sulla progettazione di docenti esperti, per il riscontro ed il confronto tra *preservice* ed *in service*. Il laboratorio è stato lo spazio di emersione di un allineamento rispetto a situazioni tipiche (Pastré, 2011), a conferma del fatto che gli studenti portano con sé un'idea strutturata sia dell'insegnamento in generale, sia delle sue pratiche specifiche (Rossi & Pezzimenti, 2015), derivante anche dalle personali esperienze di apprendimento. L'analisi postlaboratorio mostra come le deviazioni a cui il modello didattico di Quadro di Civiltà va incontro nella quotidianità dell'insegnamento agito siano le stesse presenti nelle progettazioni degli studenti (Veyrunes, Imbert, & San Martin, 2014); l'omologazione si nota soprattutto scomponendo le procedure didattiche in microattività che ritornano ricorsivamente: la ricerca degli indicatori, la scelta dei contenuti, le domande da porre agli alunni. Tale procedura selettiva è stata seguita anche nel momento della restituzione con gli studenti. Quindi, in una visione sistemica che si avvalga delle pratiche come oggetto formativo, la ricerca ipotizza che la didattica laboratoriale possa intervenire sui formati pedagogici e sulle stereotipie attraverso la riflessione sulle proprie prassi progettuali, sul pensiero a sostegno di esse, sull'azione didattica esperita come apprendenti, tirocinanti o osservatori (Altet, 2003; Altet, Charlier, Paquay, & Perrenoud, 2006; Vinatier, 2013).

### **"R-Accordi di competenze tra tirocinio e laboratori nel Progetto di formazione iniziale dei docenti dell'Università Cattolica di Milano"**

SABRINA SIRONI, SONIA CLARIS, ERMINIA PAOLETTI, SIMONA SIRONI

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Nel contributo si intendono presentare i percorsi progettuali messi in campo tra Laboratori e Tirocinio, anche alla luce della recente sperimentazione dell'*ePortfolio* in atto nel Corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria dell'Università Cattolica di Milano. Il contributo "Raccordi di competenze tra tirocinio e laboratori nel Progetto di formazione iniziale dei docenti dell'Università Cattolica di Milano" si propone di ricostruire come l'esperienza pluriennale del progettare per competenze nel tirocinio abbia "contaminato" in forma rinnovata la progettazione dei percorsi formativi di laboratorio nell'ambito del nuovo ordinamento quinquennale. La proposta di intervento si struttura intorno ai seguenti passaggi centrali, assunti come obiettivi strategici del Progetto di formazione iniziale dei futuri docenti:

- Progettare la formazione *tra* tirocinio e laboratori all'insegna delle competenze, costruendo percorsi di compito autentico atti a mobilitare la competenza in situazione.
- Interconnettere i laboratori al tirocinio affinché il laboratorio venga percepito come 'dispositivo' di avvicinamento alla professione, ovvero luogo dove formulare ipotesi da

mettere alla prova sul campo, sostenere la riflessione sul tirocinio e ricostruire gli apprendimenti.

- Documentare lo sviluppo professionale attraverso l'*ePortfolio* come dispositivo a largo spettro, che avvalora concretamente come lo studente si stia muovendo nella direzione della maturazione delle competenze professionali poste al termine del corso di studi (*framework* delle competenze in uscita).

In questa direzione, la riflessione porta in evidenza come il laboratorio possa divenire concretamente punto di partenza e punto di arrivo di una serie di attività da collegare al *training* professionale in atto.

## SESSIONE POSTER

**Metodologia dell'educazione musicale**, Serena Sabia, Università degli Studi di Torino

**Ambienti di apprendimento e metodologia didattica applicata durante i laboratori pedagogico-didattici di biologia**, Annastella Gambini, Antonella Pezzotti, Università degli Studi di Milano Bicocca

**L'esperienza del leggere**, Giovanna Benvenuti, Università degli Studi di Milano Bicocca

**I laboratori di Matematica**, Marina Cazzola, Università degli Studi di Milano Bicocca

**Laboratorio di Fisica sperimentale**, Samuele Straulino, Matteo Bianchini, Università degli Studi di Firenze

**eTwinning e il Laboratorio di Tecnologie didattiche per la scuola primaria e dell'infanzia**, Elif Gulbay, Università degli Studi di Palermo

**Laboratori di Musicologia e Storia della musica**, Annamaria Garibaldi, Laboratori di Musicologia e Storia della musica

**Laboratorio in classe IV Primaria per le conoscenze scientifiche sulle frane e le competenze pratiche per affrontarne i rischi**, Giulia Galeazzi, Università degli Studi di Bologna

**I laboratori di didattica generale**, Lilia Teruggi, Franca Zuccoli, Università degli Studi di Milano Bicocca

**Il laboratorio di didattica della fisica e dell'astronomia tra vecchio e nuovo ordinamento**, Giordano Enrica (gruppo di poster), Università degli Studi di Milano Bicocca

**Dopo i laboratori: esercitazioni per assumere la responsabilità dell'azione didattica**, Miriam Iacomini, Amelia Mori, Stefania Petrera, Fabiana Tiberi, Ana Millán Gasca, Università degli Studi Roma Tre

**Labo-B: la sfida della fiducia nell'aula di matematica nella scuola primaria**, Maria Teresa Marrano, Emanuela Spagnoletti Zeuli, Ana Millán Gasca, Università degli Studi Roma Tre

**Il gioco risorsa privilegiata di apprendimenti e relazioni. Bambine e bambini in ospedale**, Venera Anna Maria, Università degli Studi di Torino